



Fosso Storto. Argine rimesso in sicurezza con un intervento da 280mila euro

Home > Notizie Verona > Verona Sera

I lavori sono stati eseguiti a Ronco all'Adige dal Consorzio di Bonifica Veronese: "L'intervento di ripristino della funzionalità idraulica ha rappresentato quindi anche l'occasione per porre in sicurezza la strada comunale"

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha iniziato lo scorso maggio i lavori di sistemazione e riqualificazione del Fosso Storto, nel tratto che fiancheggia la strada comunale in località Colombarotto. Il Fosso Storto, che si trova sul confine tra i Comuni di Ronco all'Adige e di Palù, ha origine in località Albaro e dopo un percorso rettilineo verso sud attraversa il comune di Oppeano, dove piega bruscamente verso est descrivendo un sinuoso semicerchio, immettendosi nel...
la provenienza: [Verona Sera](#)

Oggi 11:36

Ultime notizie a Verona Sera

Oggi 11:36 [Fosso Storto. Argine rimesso in sicurezza con un intervento da 280mila euro](#)

Oggi 11:36 [Famiglie sommerse dai debiti. Codacons lancia un'azione legale per ridurli](#)

Oggi 11:36 [Rischio terrorismo. Viaggiava con documenti falsi, arrestato resta in carcere](#)

Oggi [Due ragazzini si allontanano la notte](#)

Ultime notizie a Verona

Oggi 11:36 [Rischio terrorismo. Viaggiava con documenti falsi, arrestato resta in carcere](#)

Oggi 11:36 [Famiglie sommerse dai debiti. Codacons lancia un'azione legale per ridurli](#)

Oggi 11:36 [Fosso Storto. Argine rimesso in sicurezza con un intervento da 280mila euro](#)

Oggi [Due ragazzini si allontanano la](#)

Ultime notizie a Italia

Oggi 11:48 [Il killer del Reina Club di Istanbul è un kirghiso di 28 anni](#)

Oggi 11:46 [Ritrovato Andrea Freccero, studente scomparso a Barcellona](#)

Oggi 11:46 [Cona: come non si deve gestire l'emergenza immigrati](#)

Oggi 11:46 [Uomini e Donne: Giorgio visto con una donna "misteriosa". Lascerà il programma?](#)

Bari
Bologna
Brescia
Catania
Firenze

Genova
Messina
Milano
Napoli

Padova
Palermo
Roma
Taranto

Torino
Trieste
Venezia
Verona

Il climatologo: “L’Italia è un Paese vulnerabile Ripariamo gli acquedotti e riutilizziamo”

ANDREA ROSSI

«Il cambiamento climatico sta causando in alcune aree una modifica statistica degli eventi estremi: ondate di calore; precipitazioni, siccità. L’Italia si trova nel Mediterraneo, una delle aree più sensibili e destinate a esserlo ancora di più in futuro».

Sergio Castellari, climatologo dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, lavora al Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici. Negli ultimi anni ha coordinato il gruppo di scienziati incaricati dal ministero dell’Ambiente di elaborare una Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. «Stiamo assistendo al-



Sergio Castellari
È un climatologo dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

l’aumento di eventi estremi. La siccità è solo un esempio. Un altro, correlato, sono le alte temperature, che producono un impatto sulle risorse idriche oltre che sui livelli di inquinamento. I modelli climatici mostrano un’accelerazione di questi fenomeni: l’Italia in futuro sarà ancora più vulnerabile».

Le conseguenze sono piuttosto tetre: «Le precipitazioni aumenteranno d’insensità e, «con un territorio meno resiliente, causeranno inondazioni. Gli incendi boschivi saranno più frequenti, ci saranno impatti negativi sulla produzione agricola, desertificazione». L’acqua sarà una delle principali incognite: «Le nostre risorse idriche risiedono prevalentemente nelle Alpi. Con la fusione dei ghiacciai il loro calo è inevitabile. «Si stima

diminuiranno di circa il 10% nei prossimi trent’anni. Avremo problemi di approvvigionamento e di qualità dell’acqua. Questo pone un problema di programmazione politica».

Il gruppo coordinato da Castellari si è occupato proprio di questo: elaborare una strategia a breve e medio termine. Entro il 2020 l’Italia dovrebbe incrementare il riciclo e riuso e soprattutto investire per ammodernare gli acquedotti, oggi un colabrodo. E poi, più avanti, introdurre misure strutturali: ad esempio, dissalazione con tecnologie green, incremento delle capacità dei bacini e serbatoi artificiali, sistemi più efficienti di raffreddamento industriale, incentivi a prodotti a bassa intensità di uso dell’acqua.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL TEMPO

L'inverno sporco senza acqua

Né pioggia né neve da più di un mese, lo smog oltre i limiti

L'inverno è finalmente arrivato, almeno a guardare la colonnina di mercurio, che vede Treviso come il capoluogo più freddo d'Italia. Ma di pioggia non se ne vede ormai dal 26 novembre, e di neve nemmeno l'ombra. I sindaci sono alle prese con nuove misure anti smog, mentre gli agricoltori esultano per il radichchio.



» Il meteorologo annuncia: «Per almeno altri quindici giorni sarà così, poi arriverà il maltempo Precipitazioni sempre più concentrate con effetti dannosi»

■ CIPOLLA ALLE PAGINE 20 E 21

Niente pioggia, né neve: la terra arsa

Dal 26 novembre non cade una goccia d'acqua, ma da pochi giorni è arrivato il gelo. E l'agricoltura festeggia

di Federico Cipolla

L'inverno è finalmente arrivato, almeno a guardare la colonnina di mercurio, che vede Treviso come il capoluogo più freddo d'Italia. Ma di pioggia non se ne vede ormai dal 26 novembre, e di neve nemmeno l'ombra. Mentre in montagna gli operatori turistici tengono le mani giunte nella speranza di veder cadere i primi fiocchi, e i sindaci sono alle prese con nuove misure anti smog, gli agricoltori esultano: la siccità porta un radichchio buono e croccante.

«Continuerà così fino alla Befana sicuramente, probabilmente fino a metà gennaio», sostiene Giancarlo Iannicelli, meteorologo e generale dell'Aeronautica. A dicembre non è caduta nemmeno una goccia di pioggia, fosse successo d'estate saremmo alle prese con una vera e propria emergenza. L'ultima pioggia a Treviso è stata registrata quasi 40 giorni fa, il 25 e il 26 novembre quando sono caduti 17,4 e 27,8 millimetri. Sono stati in tutto 140 i millimetri di pioggia caduta a novembre. Per ora qualche ghiacciata ha garantito un minimo apporto di acqua, ma, se questo basta all'agricoltura, di certo non basta per attenuare lo smog, ormai alle stelle. Come non è sufficiente a chi avrebbe voluto trascorrere le vacanze di Natale sulle piste da sci innevate. Nei giorni scorsi inoltre la siccità è stata la ragione alla base di due in-

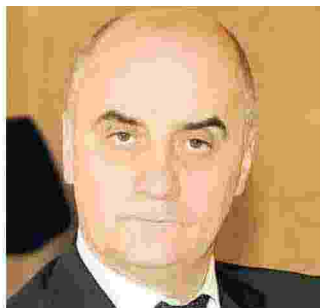
cendi che sono divampati sulle colline di San Pietro di Feletto e di Fonte. Dicembre è un mese solitamente poco piovoso, con una media storica di circa 70 mm di pioggia, ma così siccitosi se ne ricordano pochi. «C'è preoccupazione», ammette Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di bonifica Piave, «non tanto per gli effetti nell'immediato, quanto per la primavera. Speriamo che a febbraio nevichi in montagna, perché altrimenti le falde non riusciranno a ricaricarsi».

Il freddo invece è improvvisamente arrivato. Dal 30 dicembre le temperature, soprattutto di notte, sono precipitate. Il primo gennaio la minima ha toccato i -6 gradi, facendo diventare Treviso il capoluogo più freddo d'Italia. In un inverno particolarmente caldo, con massime che hanno sfiorato i 16 gradi pochi giorni prima di Natale, è già qualcosa.

«Questa stabilità è dovuta a un'anticiclone continentale che ha posato una campana sopra la nostra zona, proteggendola da altre masse d'aria che porterebbero invece precipitazioni», spiega Iannicelli. «A novembre invece ha piovuto abbastanza, sono caduti 100 millimetri in tre giorni. Questo conferma il trend degli ultimi anni: non sono cambiate le quantità, ma la distribuzione delle precipitazioni. Si concentrano in pochi giorni, e fanno più danni. Inoltre il calore accumulato dalla terra di

giorno si disperde di notte, perché non ci sono nuvole a fare da cappa, questa è la ragione del crollo delle temperature. Lo stesso vale per lo smog: viene prodotto e non si disperde. Non si vedono all'orizzonte cambiamenti a breve termine, con l'anticiclone che resiste dovremmo convivere con la siccità almeno per altri quindici giorni».

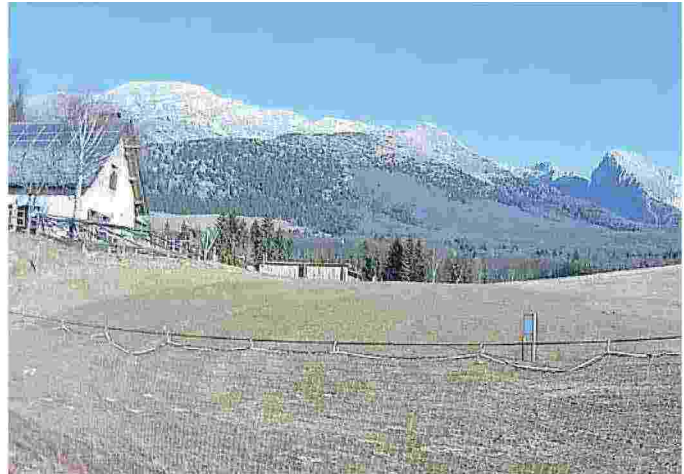
ORIPRODUZIONE RISERVATA



» Il Consorzio di bonifica Piave osserva il fenomeno con attenzione «Speriamo che a febbraio nevichi in montagna altrimenti le falde non si ricaricano»



CIMA GRAPPA. Veduta di ieri mattina verso il Sacrario militare



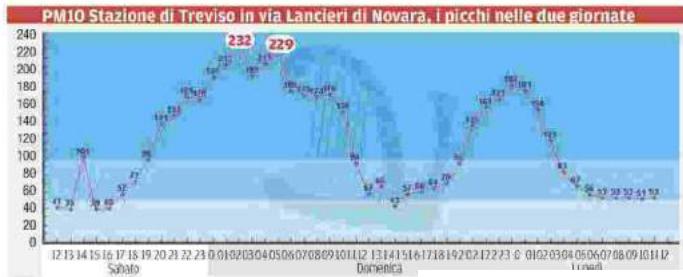
CANSIGLIO. Veduta da Tambre, è tutto secco come in autunno



COL VISENTIN. Veduta dall'alto, il verde non c'è

LE TEMPERATURE





L'assessore comunale all'Ambiente Luciano Franchin Sotto il Piave quasi insacca a Maserada Nell'altra pagina da sinistra Giancarlo Iannicelli e Giuseppe Romano



la tribuna

Usi, i pendolari della sanità
L'indagine di Franchi, ma il problema è fatto e tutto lo scade...

L'addio su F1, poi si uccide
Anche se non è stato il caso? (L'addio su F1, poi si uccide)

Il Caravaggio ricrea il "rao" Pechenikova

M3 Knitwear
Migliore. Avvicinati.

Niente pioggia, né neve la terra arsa

Lo smog sempre più alto limiti ai vecchi diesel

Ma il gelo fa bene al radicchio

Lo smog sempre più alto limiti ai vecchi diesel

Giovedì sera ci sarà il picco dei "panevin"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
22	Il Centro	04/01/2017	<i>IL MALTEMPO MINACCIA LE STRADE GIA' FRANATE</i>	2
16	Il Gazzettino - Ed. Venezia	04/01/2017	<i>PARLANO I TESTIMONI DELL'ALLUVIONE</i>	4
18	Il Mattino di Padova	04/01/2017	<i>SI PENSI UNA GRANDE PADOVA DA MEZZO MILIONE DI ABITANTI</i>	5
37	Il Messaggero - Ed. Viterbo	04/01/2017	<i>AGRINSIEME, SARA' UN ANNO DI LOTTE PER VALORIZZARE IL MADE IN TUSCIA</i>	6
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	04/01/2017	<i>PISTA CICLABILE, LAVORI A PASSO DI LUMACA "NE RISPONDERA' LA DITTA APPALTATRICE"</i>	7
29	La Citta' (Salerno)	04/01/2017	<i>"LE SORGENTI CONTRO LA SICCA"</i>	8
9	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Taranto	04/01/2017	<i>LA BEFANA SOTTO LA NEVE PRIMO WEEK END 2017 PENALIZZATO DAL GELO</i>	9
31	La Nuova di Venezia e Mestre	04/01/2017	<i>UNA MOSTRA IN RICORDO DELL'ALLUVIONE DEL 1966</i>	10
1	La Nuova Sardegna	04/01/2017	<i>ALLUVIONE A TORPE' IN 41 A PROCESSO PER DISASTRO COLPOSO</i>	11
37	L'Arena	04/01/2017	<i>BREVI - RONCO ALL'AG" VIA COLOMBAROTTO AMPLIATA DAL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE</i>	13
37	L'Arena	04/01/2017	<i>POTENZIATA LA RETE IRRIGUA PER LE COLTURE CON UN MAXI TUNNEL</i>	14
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Parks.it	04/01/2017	<i>GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA 2017</i>	15
Rubrica Acqua e risorse idriche				
10	Il Sole 24 Ore	04/01/2017	<i>DEPURATORI AL SUD, COMMISSARIO UNICO E ALBO PROGETTISTI (G.Latour)</i>	16

Il maltempo minaccia le strade già franate

Penne: le precipitazioni attese da domani mettono a rischio isolamento le decine di famiglie ancora alle prese con i danni lasciati dalle piogge del 2015

di Francesco Bellante

► PENNE

Ore contate, anche nell'area vestina, per l'arrivo del maltempo che da giovedì sera dovrebbe portare vento freddo e neve anche a quote basse.

Maltempo che preoccupa soprattutto per le condizioni delle strade che da oltre un anno e mezzo sono state gravemente danneggiate dal dissesto idrogeologico del marzo 2015. Data in cui a Penne furono 19 le contrade pesantemente danneggiate dai movimenti franosi. Da allora, se alcuni interventi sembrano ormai sul punto di dover solo partire, altri sono invece ancora in fase di progettazione preliminare.

Recentemente il vicesindaco di Penne, **Vincenzo Ferrante**, ha fatto sapere come l'ente abbia già appaltato la sistemazione della scarpata in zona

San Rocco e quella a ridosso dell'ospedale San Massimo per circa 300 mila euro.

Stesso discorso per la sistemazione della frana in contrada Pagliari-Colletrotta, sempre per un importo di 300 mila euro.

Restano però tante le zone in grave difficoltà. Tra queste, contrada Mallo e la Portella, zone per le quali l'ufficio tecnico comunale ha recentemente approvato un progetto definitivo per la mitigazione del rischio idrogeologico stanziando un milione e mezzo di euro. Soldi che al momento, però, l'ente non ha disposizione.

Ma soprattutto in contrada Mallo la situazione è diventata insostenibile per le famiglie che vi abitano. Un tratto di strada è completamente deformato dal movimento franoso del terreno e le condotte del metano sono state per forza di cose portate in superficie.

La popolazione di Mallo pa-

ga soprattutto il fatto che per entrare e uscire dalla contrada può utilizzare solo l'accesso da Conaprato. La strada che attraversa le Cascatelle, nell'oasi del Lago di Penne, è stata infatti bloccata dal consorzio di bonifica Centro, che la gestisce, sempre a causa dei danni provocati dal dissesto idrogeologico di quasi due anni fa.

Insomma, chi abita oltre il tratto di strada franato a Mallo sud rischia seriamente, di fronte a una vera emergenza maltempo, di non poter far rientro a casa o di non poter andare a lavoro. Pioggia e neve in arrivo, di certo, potrebbero davvero non dare scampo a tutto l'entroterra vestino, con conseguenze negative che andrebbero ad aggiungersi alla già difficile tenuta delle martoriolate strade pennesi.

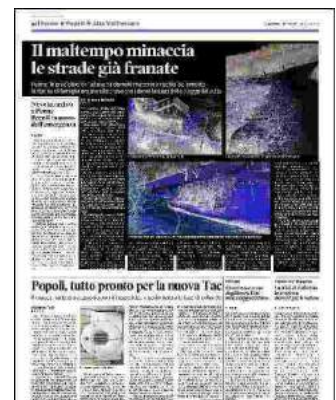
Per poter intervenire in soccorso di tutte le contrade dissestate, stando ai calcoli del vi-

cesindaco **Vincenzo Ferrante**, il Comune di Penne avrebbe addirittura bisogno di altri otto milioni di euro oltre ai fondi già stanziati dalla Regione.

Una cifra davvero notevole e che testimonia, qualora ce ne fosse bisogno, il grave stato di disagio e di difficoltà nel quale si trovano a vivere centinaia di famiglie pennesi residenti nelle varie contrade danneggiate.

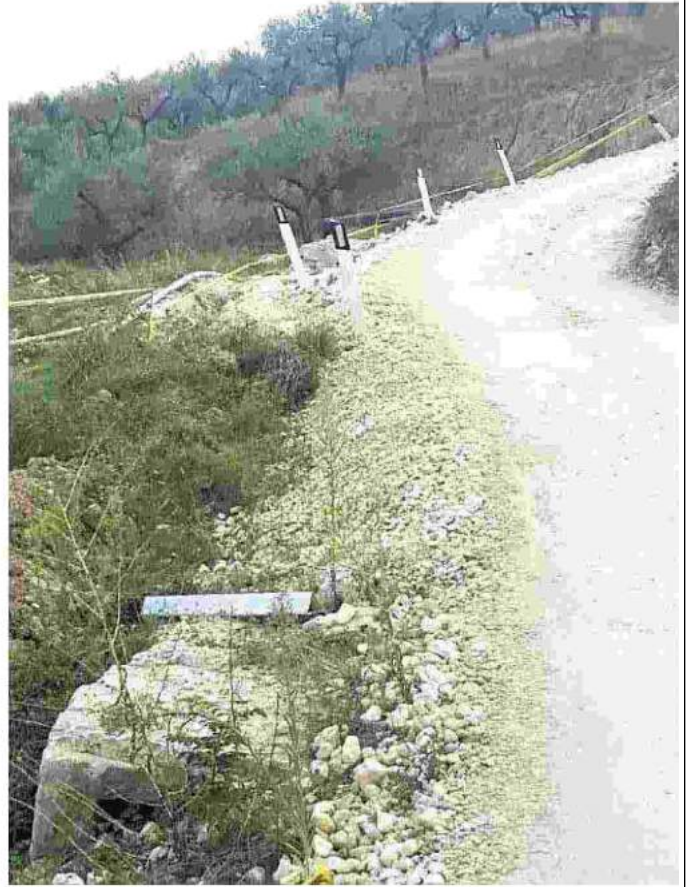
Nel 2015, dopo le forti piogge di marzo, i tecnici del Comune di Penne registrarono ben 21 aree danneggiate da frane e 5 strade (Santa Maria Mirabello, Collalto versante Tavo, Flagnano, Nortoli e Pianogrande), chiuse al traffico viario. La speranza per molti, adesso, è che il maltempo annunciato per i prossimi giorni non infierisca ulteriormente e che i lavori per la sistemazione delle zone in frana possano partire il prima possibile.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Ecco come si presenta la zona della Portella



Uno scorcio della strada di collegamento di contrada Mallo



Colletrotta-Pagliari, una delle 19 contrade danneggiate dal dissesto ideogeologico avvenuto a marzo 2015

CAMPONOGARA

Parlano i testimoni dell'alluvione

CAMPONOGARA - Sta riscuotendo grande successo la mostra sull'alluvione del novembre 1966 che è stata inaugurata lo scorso 23 dicembre e durerà sino al giorno dell'Epifania all'interno del Palazzo municipale di Camponogara.

A corredo della rassegna, giovedì 5 gennaio, alle 20.30, in sala consiliare, si terrà il dibattito 'Testimonianze dirette da

chi ha vissuto l'evento'. All'appuntamento interverranno il sindaco di Camponogara, Gianpietro Menin, gli amministratori del Consorzio di bonifica Bacchiglione, il presidente del Comitato intercomunale "Brenta sicuro" ed Alfredo Tamburini, sindaco di Camponogara all'epoca dell'alluvione del novembre 1966, che provocò paura e ingenti danni.

(L.Per.)

Il Gazzettino
04-01-2017
Riviera del Brenta
"Porta a porta", minoranze in rivolta
CORTE DELLA PELLE
FRENCOBELIN
SALDI
ELIMINAZIONE TOTALE COLLEZIONI, CAMPIONI, FINE SERIE
-70%

L'INTERVENTO**QUESTIONI URBANISTICHE E SCELTE POLITICHE**

Si pensi una grande Padova da mezzo milione di abitanti

di GIANPIERO DALLA ZUANNA*

Nell'ampia discussione in vista delle nuove elezioni amministrative, mi sembra ancora trascurato il tema della Grande Padova.

Eppure, tutte le scelte che attendono la nuova amministrazione rischiano di essere incomplete o addirittura sbagliate se non saranno prese in modo integrato con quelle delle amministrazioni dei comuni che compongono la vera area urbana della nostra città, di cui il comune capoluogo occupa solo il punto centrale.

Qualche dato per capirci meglio. I pendolari giornalieri in entrata verso il comune di Padova sono 180 mila (65 mila studenti e 115 mila lavoratori, dato censimento ottobre 2011), a fronte di una popolazione residente di poco superiore a 200 mila unità. Se contiamo anche gli spostamenti turistici e quelli occasionali, ciò significa che ogni giorno lavorativo gravitano sul comune di Padova più di 400 mila persone. Purtroppo la maggioranza di questi spostamenti avviene utilizzando le automobili.

Ma questo dato – già di per sé impressionante – definisce solo una parte dei variegati contatti fra il comune di Padova e il suo hinterland. Pensiamo al pendolarismo sanitario, oltre a tutti gli spostamenti per motivi familiari: sono numerosissimi i padovani che hanno almeno un figlio, un genitore, un nonno o un fratello che vive nei comuni del circondario. Comuni che ormai hanno confini indistinguibili rispetto a quelli del capoluogo: da tempo non c'è più campagna fra la Guizza e Albignasego, fra Voltabarozzo e Ponte San Nicolò, fra Altichiero, Limena e Vigodarzere, fra Chiesanuova e Rubano, fra Brusegana e Tencarola.

Una simile continuità urbana esigerebbe politiche sovracomunali coerenti e integrate fra le varie entità amministrative. Ciò avviene effettivamente per i servizi socio-sanitari (grazie all'ULSS), per la gestione del rischio idraulico (grazie al Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta), per l'organizzazione scolastica superiore (grazie alla Provincia e alla Direzione scolastica provinciale). Ma non avviene o avviene in misura insufficiente per le materie di più stretta competenza dei Comuni. I due casi più clamorosi e attuali per la nostra città sono il trasporto pubblico/privato e le scelte sull'ospedale.

Il continuo sfioramento dei valori di polveri sottili e di ozono sia a Padova sia nei comuni contermini è dovuto (anche) alla carenza di una gestione intercomunale dei trasporti pubblici, della mobilità ciclistica, della mobilità automobilistica privata, delle scelte urbanistiche residenziali, commerciali e produttive.

Inoltre, nella decisione per la localizzazione del nuovo ospedale, nel corso dell'ultimo biennio le amministrazioni dei comuni contermini non sono state per nulla interpellate, anche se le conseguenze per i loro cittadini delle possibili scelte saranno tutt'altro che irrilevanti.

La mia preferenza personale sarebbe di affrontare con coraggio il tema della Grande Padova, dando vita a un'unica città di 4/500 mila persone (è la somma fra gli abitanti del capoluogo e quelli dei comuni direttamente confinanti), che diventerebbe – anche da punto di vista amministrativo – quella che effettiva-

mente è, ossia una delle più ampie e articolate aree urbane italiane.

Mi rendo però conto che gli ostacoli normativi e politici per realizzare a breve questo "sogno" sono enormi. Possiamo però chiedere a chi si candida alla nuova amministrazione padovana di non considerare la nostra città come un sorta di fortino isolato, formulando proposte e impegni concreti per risolvere i problemi di integrazione con l'hinterland, partendo da quello che mi sembra il più grave, ossia la razionalizzazione degli spostamenti pendolari.

Mi piacerebbe anche che la campagna elettorale – su questi temi – vedesse il coinvolgimento degli amministratori dei comuni vicini. Vorrei sentire la loro voce non solo in termini "difensivi" e rivendicativi, ma come protagonisti attivi di un dibattito politico che – se limitato ai ristretti confini comunali – rischia di non essere adeguato rispetto ai problemi da risolvere.

*Professore di demografia a Padova e senatore PD

“ I problemi della città si riverberano in periferia e viceversa, ormai la realtà è uniforme. La prossima campagna elettorale si ponga anche questo tema



Agrinsieme, sarà un anno di lotte per valorizzare il made in Tuscia

► **Speciale attenzione al pecorino romano e a una nuova dop**

AGRICOLTURA

Valorizzare i prodotti dell'agricoltura viterbese, internazionalizzazione, valorizzazione di Dop e Igp della Tuscia. Con la precedenza al pecorino romano. Agrinsieme ha stilato gli obiettivi per il 2017, a partire dall'idea di bussare alla Regione per chiedere di razionalizzare l'utilizzo delle strutture e delle risorse umane, puntando a definire interventi unitari per lo sviluppo dei prodotti dell'agricoltura.

Nel mirino c'è la valorizzazione di Dop e Igp della Tuscia, dando vita ai consorzi di tutela, e la promozione del pecorino romano Dop. Ma anche al riconoscimento di una nuova Dop o una Igp per il formaggio di pecora a breve stagionatura. È il percorso comune scelto da Cia, Confagricoltura, Confcooperative, Legacoop e Copagri che hanno dato via ad

Agrinsieme. I primi risultati per l'agricoltura viterbese si vedono. ma si ipotizza già la creazione di una struttura unitaria con Rieti per poter sfruttare le sinergie.

Per ora il bilancio di Agrinsieme 2016, presentato alla Camera di commercio, delinea scenari positivi. La battaglia contro l'Imu sui terreni agricoli ha portato all'esenzione per i terreni delle zone svantaggiate, ma anche l'esenzione per i terreni nei comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, anche se limitatamente a imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti. Ma Agrinsieme è riuscito a dire la sua anche nel percorso di riforma dei consorzi di bonifica, ottenendo la costituzione del quarto consorzi per le province di Viterbo e Rieti. Buone notizie anche dalla nascita

dell'Appo, organizzazione che riunisce i produttori di olio extravergine. Meno dal confronto con la Regione, dove si sono accumulati ritardi con il Psr ancora fermo al palo, slittamenti tra presentazione delle domande e proroghe dei bandi. Da qui la proposta che tutti i partner di Agrinsieme lanciano alla Regione di costituire un tavolo permanente che lavori ad alcuni interventi condivisi per lo sviluppo dei prodotti dell'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavorazione pecorino romano

POSITIVO IL BILANCIO DEL 2016 PRESENTATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO MA ANCHE CRITICITÀ CON LA REGIONE



VOGHIERA L'OPERA DOPO ANNI DI ATTESA VEDE FINALMENTE IL TRAGUARDO

Pista ciclabile, lavori a passo di lumaca «Ne risponderà la ditta appaltatrice»

È IN VISTA del traguardo il completamento della pista ciclabile che collega Voghiera a Gualdo, l'opera più importante del piano delle opere pubbliche addirittura del 2014 messo a punto dall'amministrazione guidata da Chiara Cavicchi. Il cantiere ha subito molti ritardi, l'unica opera ad ac-



**CHIARA
CAVICCHI**

Il Comune ha scelto di non esporsi in inutili ricorsi, ad opera conclusa alla ditta saranno applicate le sanzioni previste dal contratto

cumulare così vistosi rallentamenti, diversamente dalle altre opere pubbliche, che invece hanno rispettato i tempi. «La ditta che si è aggiudicata l'appalto – spiega il sindaco Chiara Cavicchi – si è dimostrata poco collaborativa e soprattutto poco professionale. Questo ha reso difficoltosa la risoluzione di ogni più piccolo problema emerso durante i lavori. In corso d'opera poi si sono rese necessarie alcune varianti al progetto, deri-



Cantiere (archivio) aperto da anni

vanti da situazioni non prevedibili all'inizio, che hanno determinato tempi tecnici non comprimibili». Un ritardo esagerato, che ha comportato risentimento da parte dei residenti, delusi dai continui ritardi.

«**SAPPIAMO** bene che c'è attesa affinché l'opera diventi fruibile – aggiunge il primo cittadino di Voghiera – In questi mesi l'amministrazione comunale ha cercato di

valutare tutte le azioni possibili, anche le più drastiche, considerando come obiettivo primario quello di vedere l'opera realizzata correttamente, nel tempo più breve possibile, e ha scelto di non esporsi a inutili ricorsi, dal momento che ad opera conclusa alla ditta aggiudicataria saranno applicate le penali previste dal contratto e dalla legge».

SEMPRE in tema di viabilità ricordiamo che nel territorio comunale in questo periodo sono state introdotte misure di controllo per limitare la velocità. Va in questa direzione l'installazione di tre velobox (un quarto sarà installato più avanti vicino alla scuola materna) nelle strade provinciali all'interno dei centri abitati, dove altri sistemi di dissuasione della velocità non sono consentiti. Proprio con l'obiettivo di mantenere il territorio e migliorare la sicurezza stradale, sono state riprese alcune sponde franate nelle vie Mazzini e Garibaldi. I lavori sono stati eseguiti dal Consorzio di bonifica, in collaborazione con il comune di Voghiera, e hanno visto un impegno complessivo di 25.000 euro.

Franco Vanini

CELLE DI BULGHERIA

«Le sorgenti contro la siccità»

Il progetto anti-sete del Comune illustrato dal sindaco Marotta



Il sindaco Marotta

CELLE DI BULGHERIA

Le sorgenti inutilizzate del monte Bulgheria per sopperire alla crisi idrica durante l'estate. È il progetto che il sindaco di Celle di Bulgheria, **Gino Marotta**, ha già sottoposto al Consorzio di Bonifica Velia e al Cugri (Centro Universitario per la Previsione e Prevenzione Grandi Rischi). «È nostro obiettivo – ha spiegato il sindaco – evitare disagi e disservizi ai cittadini durante il periodo estivo. Non è possibile restare senz'acqua per giornate intere. È compito della politica in-

vece trovare soluzioni e cambiare le cose». Come? «A Celle di Bulgheria abbiamo una decina di sorgenti inutilizzate che potrebbero consentire una gestione autonoma del servizio nei momenti di difficoltà e potrebbero agevolare l'agricoltura in molte zone rurali attualmente senz'acqua». Insomma un vero e proprio acquedotto di proprietà del Comune che servirebbe l'intera area. «È un progetto importante – afferma Marotta – che porteremo avanti con tutte le nostre forze». Ma con quali risorse? «Con fondi europei – ri-

sponde – ci sono dei bandi finalizzati proprio per questi tipi di interventi. Un progetto simile – continua il sindaco – è stato realizzato a Mercato San Severino con ottimi risultati».

Poi pensa al futuro dei ragazzi del paese. «È nostra intenzione affidare alcuni terreni del Comune a ragazzi del posto per attività agricola – spiega Marotta – ma prima di tutto dobbiamo portare l'acqua. Sono certo – conclude il primo cittadino – che il nostro progetto sarà approvato dagli enti competenti e porterà all'intera comunità di Celle di Bulgheria un'importante crescita economica». Marotta ha illustrato i dettagli dell'intervento durante la conferenza stampa di inizio anno in Comune.

Vincenzo Rubano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTINA LA PROTEZIONE CIVILE MONITORA

La Befana sotto la neve il primo week end 2017 penalizzato dal gelo

● **MARTINA** .Dopo l'emergenza acqua nelle campagne, che ha portato ad un nuovo commissariamento ai Consorzi di Bonifica non più in grado di assicurare a pieno regime la distribuzione, il primo week end del 2017 è a rischio neve, con temperature sotto lo zero più rigide rispetto a quelle della sortita di fine dicembre. La Protezione Civile monitora le previsioni con anticipo per non rischiare gravi disagi, come accaduto due anni fa a San Silvestro e Capodanno. Che la Befana porterà la neve a quote basse in Puglia è stato annunciato dai meteorologi, già all'inizio dell'anno e il primo ponte che arriva alla fine delle vacanze di Natale sembra portare ad un vertice del Ccc, già prima dell'Epifania per garantire la viabilità, in vista di tre giornate, caratterizzate altresì dal rientro dei vacanzieri natalizi, in coincidenza con la riapertura delle scuole. Da tre a cinque gradi sotto lo zero dovrebbe segnare il termometro per la giornata di sabato, che sarà la più fredda delle tre, con un rialzo del mercurio appena sopra lo zero termico nella giornata di domenica. Si profila l'annullamento del presepe vivente a Mangiato e anche delle altre manifestazioni all'aperto. [p.d'a.]



MARTINA Neve in arrivo



Una mostra in ricordo dell'alluvione del 1966

► CAMPONOGARA

Una mostra e una serata di testimonianze domani sera per ricordare l'alluvione del 1966 che devastò la Riviera del Brenta e il territorio di Camponogara. A presentarla è il sindaco di Camponogara Giampietro Menin: «In occasione del cinquantenario della grande alluvione del '66- spiega il sindaco Menin- oggi (ieri) è stata aperta la mostra fotografica "La Lezione del '66 - Cinquant'anni dopo la grande Alluvione" che può essere visitata sino al 7 gennaio al primo piano del municipio». Ma non si tratterà dell'unica iniziativa organizzata dal Co-

mune di Camponogara. Domani 5 gennaio alle 20.30 nella sala consiliare ci sarà una serata di testimonianze con interventi, oltre che del Sindaco di Camponogara anche di rappresentanti del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, del Presidente del Comitato Intercomunale "Brenta Sicuro" Marino Zamboni e di Alfredo Tamburini, sindaco di Camponogara nel 1966. In questi ultimi giorni il tema della sicurezza idraulica è stato affrontato anche dai consigli comunali di Vigonovo e Campolongo che hanno approvato due ordini del giorno per il completamento dell'Idrovia Padova - Venezia. (a.ab.)





Ingenti danni a Torpè nell'alluvione del novembre 2013

NEL 2013: MORÌ ANCHE UNA PENSIONATA

Alluvione a Torpè in 41 a processo per disastro colposo

A PAGINA 31

L'ALLUVIONE DI TORPÈ

Disastro colposo, in 41 sotto processo

Morì una pensionata: a giudizio amministratori e dirigenti della Provincia, vertici della Forestale, tecnici e costruttori

NUORO

Si aprirà davanti al Tribunale in seduta collegiale, il prossimo 5 aprile, il processo a carico di 41 imputati accusati di omicidio e disastro colposo a seguito dell'alluvione del 18 novembre 2013 che, a Torpè, causò la morte di una pensionata, Maria Frigiolini. Ieri mattina, il giudice per le udienze preliminari Claudio Cozzella, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Andrea Vacca, ha rinviato a giudizio le 41 persone coinvolte: amministratori e dirigenti della Provincia di Nuoro, vertici dell'Ente foreste e del Corpo forestale, tecnici e costruttori. Ha invece rigettato la richiesta di unificare le due inchieste, ossia questa con l'altra riguardante il versante olianese dell'alluvione in cui, a seguito del crollo del ponte di Oloè, perse la vita il poliziotto Luca Tanzi.

Un'indagine complessa che secondo l'accusa è riuscita a far emergere la responsabilità, a vario titolo, dei 41 imputati da ieri in attesa di giudizio, accusati di essere responsabili dei danni

dell'inondazione che la sera del 18 novembre ha portato morte e disastri a Torpè. Secondo l'accusa infatti, la morte di Maria Frigiolini e gli incalcolabili danni nelle campagne di Torpè e Posada erano stati causati dalla piena del fiume che aveva esondato. Ma lo straripamento, a sua volta, era stato la diretta conseguenza della presenza, negli argini della sponda destra del rio Posada in via di realizzazione, di due rampe d'accesso all'alveo poste a quota più bassa rispetto al livello di coronamento del rilevato.

«Queste "finestre" - si leggeva negli atti dell'inchiesta - hanno subito un notevole allargamento agevolato dall'erosione provocata dall'acqua su argini non protetti, ancora in fase di lavorazione, realizzati tra l'altro con materiali scadenti, non idonei allo scopo e comunque non rispondenti alle specifiche di capitolato, costituiti da terre incoerenti e permeabili, anziché coesive ed impermeabili, nonché scarsamente compattate. È tramite queste aperture, quindi, che la violenza dell'acqua si è ri-

versata sulle aree circostanti causando i tragici eventi. Secondo il progetto esecutivo, queste finestre avrebbero dovuto essere eliminate a seguito dei lavori di rifacimento che però alla data dell'alluvione non erano ancora stati terminati».

Dunque la questione degli argini e le responsabilità di chi li avrebbe dovuti mettere in sicurezza; la questione della diga e dei lavori interrotti dalla Malturo che ne aveva abbandonato i cantieri. Poi la Provincia che sarebbe stata a conoscenza della situazione di pericolo, così come l'ente comunale, che aveva redatto un piano, in realtà poi mai attuato.

Gli imputati, tra politici, funzionari del Corpo forestale e dell'Ente foreste, direttori tecnici, direttori di cantiere, dirigenti del Consorzio di bonifica, commissari, collaudatori, ingegneri, progettisti e direttori di lavori, a vario titolo ritenuti responsabili del disastro sono: Roberto Deriu, Franco Corosu, Paolo Porcu, Antonio Gaddeo, Paolo Marras, Maria Lucia Fraghì, Marco Pasquale Floris, Giovanni Carmelo

Pirisi, Giovanni Deiana, Mario Viola, Paolo Maylander, Antonio Madau, Sebastiano Bussalai, Stefano Lombardini, Marco Silvestri, Michele Giaconia, Katiuscia Musu, Ivan Canu, Ciriaco Francesco Pittalis, Antonio Gassirà, Maurizio Trentin, Isidoro Murru, Vincenzo Chieppa, Eugenio Gaudenzi, Giovanni Felice Boneddu, Salvatore Chessa, Ugo Raffaelli, Angelo Cossu, Gian Paolo Falchi, Mauro Franceschini, Sergio De Benedictis, Andrea Botti, Anselmo Ghinami, Antonella Dalu, Giancarlo Dui, Sebastiano Dejuca, Carlo Masnata, Pietro Paolo Atzori, Alberto Piras, Paolo Botti, Gavino Diana, Anna Maria Pirisi.

Si sono costituiti parte civile Manuela Asper, figlia di Maria Frigiolini, e diversi proprietari di case, terreni e serre che avevano subito grossi danni durante l'esondazione del rio Posada: Maria Giulietta Delogu, Giuseppe Loi, Cosimo Loi, Giampaolo Loi, Cosimo Capra, Graziano Nieddu, Orazio Paolo Bitti, Debora Fenu, Maria Caterina Murru, Maria Antonietta chessa, Giovanni, Nicolò e Annia Rosa Chessa nonché Dino e Paolo Doddo.



Accusati a vario titolo delle cause che hanno determinato l'esondazione della diga il 18 novembre 2013

PREVENZIONE

Molti lavori ancora da fare

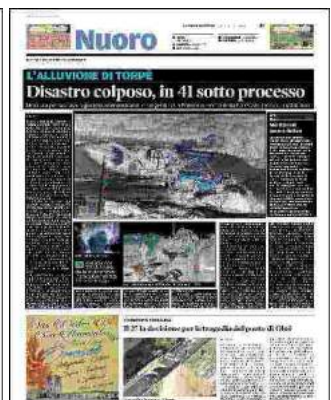
La pioggia aveva ingrossato i rigagnoli che con il passare delle ore si erano trasformati in torrenti impetuosi che avevano spazzato tutto ciò che avevano trovato sul loro cammino. L'acqua aveva ripreso a scorrere nei suoi alvei naturali, infischiosene delle modifiche fatte dall'uomo. Una tragedia di proporzioni inimmaginabili, che ha modificato per sempre l'orografia della Sardegna Centrale a sud est di Nuoro verso la Baronia. Strade, ponti, case, campi coltivati cancellati dalla piena che aveva trascinato tutto verso il mare. Sono trascorsi tre anni, ma poco è stato fatto per evitare che la tragedia del 18 novembre 2013 possa ripetersi. La diga di Maccheronis non è stata ampliata ed è ancora priva del collaudo necessario per aumentarne la capienza e molte strade sono ancora intransitabili.



Maria Frigiolini, la vittima



Sopra e in alto immagini dell'alluvione del 18 novembre 2013



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brevi

RONCO ALL'ADIGE VIA COLOMBAROTTO AMPLIATA DAL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

In merito all'articolo apparso a pagina 35 dell'edizione di martedì 3 gennaio, riguardo la riapertura al transito dei veicoli della strada del fosso Storto, ad Albaro di Ronco, si precisa che i lavori di allargamento della carreggiata e la progettazione degli stessi sono stati eseguiti dal Consorzio di Bonifica Veronese e non dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, come erroneamente riportato. Ci scusiamo dell'errore con i lettori e con l'ente che si è realmente occupato dei cantieri attesi da due anni. **Z.M.**



Potenziata la rete irrigua per le colture con un maxi tunnel

Posata condotta sotto la «434» con il sistema del microtunnelling

Un tunnel innovativo per consentire una migliore capacità di irrigazione delle campagne di Ca' degli Oppi di Oppeano. A realizzarlo sarà il Consorzio di bonifica Veronese, che ha allestito un cantiere del costo complessivo di 900mila euro. Un'opera integralmente a carico dell'ente che sarà conclusa prima dell'avvio della nuova stagione irrigua. Il bacino di Ca' degli Oppi, che si trova a sud della linea delle risorgive lungo la quale affiorano le acque di falda, comprende un ampio territorio a vocazione agronomica, dove le principali coltivazioni sono quelle del mais, del tabacco, delle cipolline e del kiwi. In tale area, il Consorzio garantisce il servizio di irrigazione per circa 80mila ettari.

Sino a quest'anno l'acqua veniva prelevata dal fiume Busè, mediante una pompa, e poi distribuita con canalette e tubazioni in cemento prefabbricato. «Grazie alle nuove disponibilità idriche derivanti dalla derivazione dal fiume Adige realizzata a Sorio di San Giovanni Lupatoto, ora è possibile portare più



Una fase dei lavori

acqua in zone dotate di prelievi precari», spiega il presidente del consorzio Antonio Tommezzoli. Per realizzare la condotta era necessario attraversare la Transpolesana: cosa che è stata fatta grazie alla posa di una condotta del diametro di 140 centimetri lunga 48 metri. Un'operazione effettuata con il sistema del «microtunneling», una tecnologia basata sulla trivellazione orizzontale che consente attraversamenti in galleria di strade, ferrovie, corsi d'acqua e zone soggette a tutela ambientale senza ricorrere a scavi in trincea. • **LU.FI.**





Parco del Mincio

www.parcodelmincio.it

Indice

Area Protetta

Punti d'Interesse

Centri Visita

Itinerari

Servizi

Educazione ambientale

Novità

Ultime notizie

Rassegna stampa

Bandi e concorsi

Newsletters

Soggiorni

Località

Iniziativa ed eventi

Prodotti tipici

Guide, DVD e gadget

Meteo

Come arrivare

Contatti

Indice » **Novità**

Giornata mondiale dell'acqua 2017

L'11 gennaio riunione operativa di programmazione al Labter Crea rete di scuole

(Mantova, 04 Gen 17) La Rete delle Scuole LABTER-CREA Mantova, in collaborazione con Comune e Provincia di Mantova, Parco del Mincio e Parco Oglio Sud, Regione Lombardia STER MN, Ufficio Scolastico della Lombardia Ambito Territoriale di Mantova, Comune e AVIS di Bagnolo San Vito, ARPA Lombardia Sede di MN, TEA Acque e Mantova Ambiente (TEA spa), IISS Bassa Friulana Cervignano del Friuli (UD) rete regionale di scuole, GLOBE ITALIA rete nazionale di scuole, AIPO, FIPSAS MN e Circolo Subacqueo Mantovano, Associazione Amici di Rivalta, Circolo Canoistico Rivaltese, Associazione Amici della Vallazza, FIAB Mantova, Slow Food Condotta di Mantova, Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, ASTER MN, CAI MN e CAI Gruppo Giovanile, Comune di San Giorgio, PARCOBALENO, MASTeR MN, Motonavi Andes Negrini, Navi Andes e altri, propone per mercoledì 22 marzo 2017 la manifestazione FIUMI DI PRIMAVERA, che celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua a Mantova.

La data coincide con quella ufficialmente proposta da UN-WATER, il meccanismo inter-agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'acqua dolce e delle problematiche ad essa connesse, in particolare di quelle sanitarie.

Per l'edizione 2017 il tema proposto a livello mondiale da UN-WATER è WASTEWATER.

Tecnicamente con tale termine si indicano i reflui che vengono scaricati nei corpi d'acqua dagli impianti di depurazione civili e industriali, in senso più ampio tutte le acque inquinate che raggiungono le acque superficiali.

La scarsità di acqua potabile che caratterizza molte aree del nostro pianeta costringe la popolazione a bonificare e a riutilizzare le acque reflue per l'alimentazione umana. La nostra proposta, integrativa di quella di UN-WATER, è di ampliare il tema anche alle acque che vengono sprecate e di riferire le attività, che verranno presentate, da un lato alla Linea di Azione di Regione Lombardia Tutela delle Acque e dall'altro al Contratto di Fiume Mincio, che rappresenta la sfida più grande che la nostra comunità si è data per la riqualificazione del bacino del Mincio e di cui la manifestazione costituirà uno degli interventi del Contratto relativi alle "Attività di educazione ambientale sul tema della qualità delle acque".

Il primo incontro organizzativo, a cui tutti sono invitati, è fissato per mercoledì 11 gennaio 2017 alle ore 15:00 presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore Fermi, in via Spolverina 5, Mantova.

Nella riunione definiremo i temi locali principali e quelli collaterali, verificheremo le scuole, gli enti, le agenzie, le associazioni, le aziende che aderiranno, formuleremo le prime proposte e identificheremo i possibili servizi da mettere in campo.

Recentemente al territorio della provincia di Mantova è stato assegnato il titolo di "Provincia italiana 2016 con la migliore qualità della vita" e la città di Mantova si è classificata al 4° posto tra le smart city italiane del 2016. Si tratta di risultati lusinghieri, che tutta la comunità mantovana è chiamata a confermare, mettendo in campo azioni sempre più incisive per migliorare l'uso che fa delle sue risorse naturali.

Contiamo come sempre sulla presenza di tutti e sul consueto generoso contributo materiale, di idee e di attività per riuscire a disegnare e a realizzare per il diciassettesimo anno consecutivo questa grande manifestazione di scuole, istituzioni e cittadini a sostegno di un uso più consapevole dell'acqua, del territorio e dell'energia ai fini della realizzazione di uno sviluppo ecocompatibile, in accordo con i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che i Comuni, in primis il Comune di Mantova, hanno varato o si apprestano a varare.

UN-WATER invita a scaricare il logo ufficiale di WWD 2017, una volta che sarà stato messo a disposizione sul proprio sito web.

Si chiede cortese conferma della partecipazione all'incontro con email a:

labter@labtercrea.it

sandro.sutti@gmail.com

Per contatti e chiarimenti: Tel. 0376 38 02 96 Cel. 333 8054 566



Alcune delle colossi partecipanti all'edizione 2016

Ogni mattina,
in una sola mail.



Mappa interattiva



© 2017 - Ente Parco del Mincio

Acqua. Per superare la procedura di infrazione

Depuratori al Sud, commissario unico e albo progettisti

Giuseppe Latour
 ROMA

Avrà a disposizione una contabilità speciale che ingloberà tutte le risorse messe sul piatto finora per l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione, a partire dagli 1,8 miliardi della delibera Cipe n. 60 del 2012. Lavorerà in stretto raccordo con le società in house del Governo: Invitalia e Sogesid su tutte. E, soprattutto, costituirà un albo nazionale dei progettisti, controllato dall'Anac, dal quale bisognerà passare per ottenere tutti gli incarichi sotto la soglia del milione di euro. Anche se non è ancora stato nominato, è già piuttosto definito l'arsenale di armi che il nuovo commissario unico per la depurazione avrà a disposizione per effetto dell'articolo 2 del decreto per il Sud (Dl n. 243/2016).

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto (quindi, per la fine di gennaio), sarà Palazzo Chigi a indicare il nuovo commissario unico con delega alla realizzazione e all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione. La sua missione è molto precisa: «Garantire l'adeguamento nel minor tempo possibile alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia Ue pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13), evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione». Si tratta di una scelta che segna un'inversione di tendenza. Lo Sblocca Italia aveva infatti disposto la nascita di commissari straordinari di livello regionale, che avevano il compito di superare l'inerzia delle amministrazioni locali. In questa occasione, infatti, più che un problema di risorse, c'è da anni un'incapacità di spesa. Un esempio di questa situazione è la delibera Cipe 60/2012: 1,8 miliardi per 182 opere (soprattutto in Sicilia) destinate al superamento

delle procedure di infrazione, impegnati a passo di lumaca.

Con la nomina del nuovo commissario unico, tutti i commissari regionali «cessano dal proprio incarico». Le risorse presenti nelle loro contabilità passano di mano. Andranno girati al commissario anche tutti i progetti. Proprio la lentezza dei Comuni nel portare avanti le progettazioni è stata una delle cause principali dell'andamento delle opere. Non è un caso, allora, che il primo intervento concreto del commissario sarà la co-

IFONDI

Il Cipe ha stanziato nel 2012 1,8 miliardi per 182 opere: proprio la mancanza di progetti ha finora frenato la spesa

stituzione di un albo nazionale dei soggetti ai quali affidare gli incarichi di progettazione di importo inferiore al milione. Sarà sottoposto alla verifica dell'Autorità Anticorruzione, che controllerà la correttezza e la trasparenza delle procedure. I progettisti che lavoreranno sulle opere di depurazione, in sostanza, dovranno ricevere prima il «bollino blu» del commissario unico. Per svolgere i suoi compiti, il commissario potrà avvalersi, tramite convenzioni, di società in house delle amministrazioni centrali dello Stato. Il riferimento è soprattutto a due soggetti: Sogesid, società del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Economia specializzata proprio nel supporto tecnico per gli interventi ambientali, e Invitalia, società del Mef, centrale di committenza e stazione appaltante specializzata nella gestione di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

